



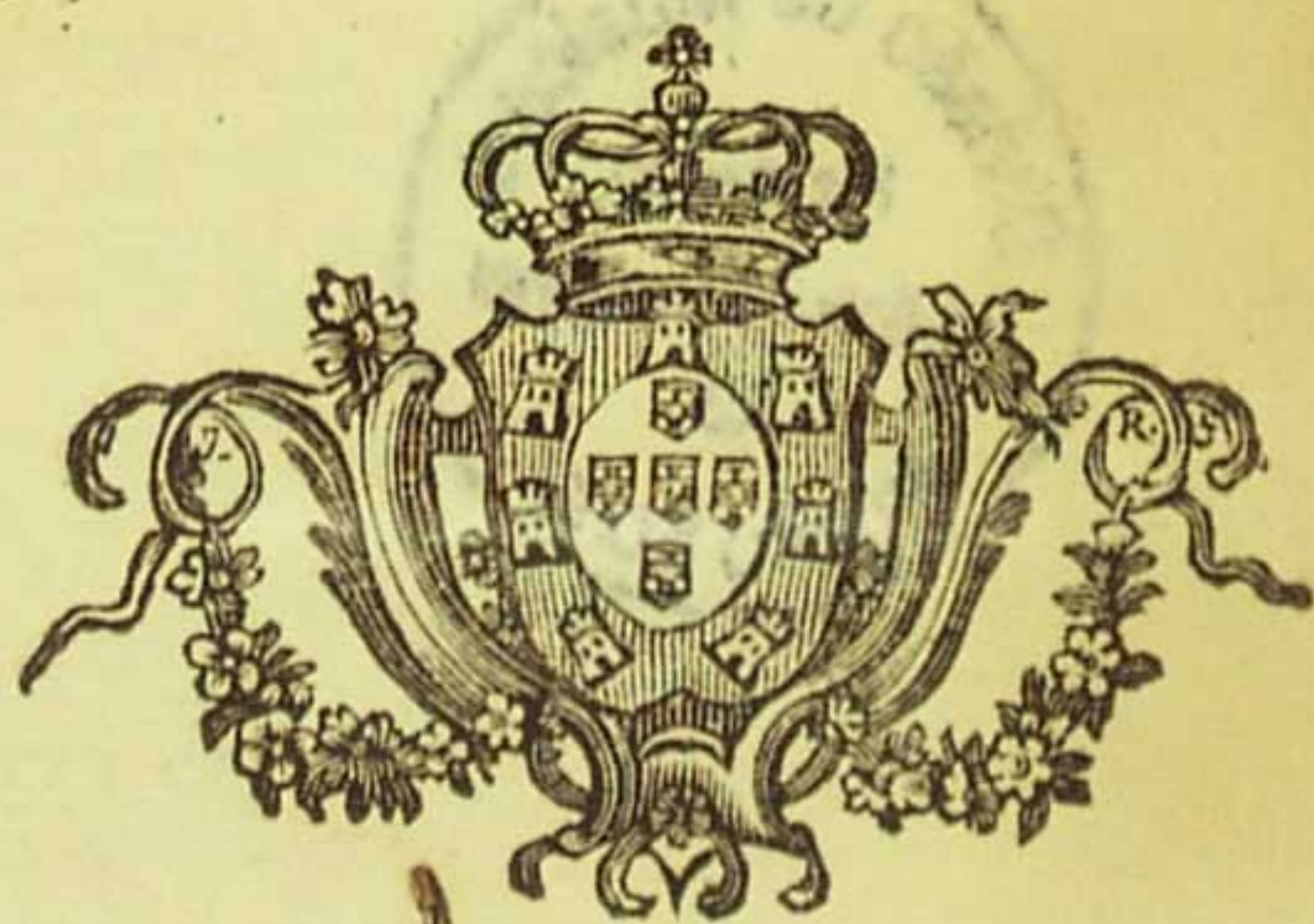
8

V. 251, 1, 11 m. 8

F E T O N T E

F E T O N T E
D R A M M A P E R M U S I C A
D A R A P P R E S E N T A R S I
N E L R E A L T E A T R O
D E L L ' A J U D A
N E L F E L I C I S S I M O G I O R N O N A T A L I Z I O
D E L F E D E L L I S S I M O M O N A R C A
D . G I U S E P P E I
R E D I P O R T O G A L L O , A L G A R V E
& c . & c . & c .

N E L D I 6 G I U G N O 1769.



L I S B O N A
N E L L A S T A M P E R I A R E A L E .



A-XV

F 419

CX.19

S O G G E T T O

FEtonte giace quì , ch' ebbe ardimento
Del Carro esser Rettor del maggior Lume ;
E se reggere alfin ben nol poteo ,
Pure , osando alte imprese , arse , e cadeo.

Anguillara Metam. d' Ovidio Lib. ix

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO

I

A Ntro a Teti sacro con Ara accesa nel fondo. A un sotterraneo fremito di repentino, spaventevol tremuoto veggonsi vacillar d'intorno le sassose, oscure, ed ineguali pareti dell'angusta spelonca, quale infine rovinando, ed aprendosi, si scuopre la deliziosa Reggia di Teti.

II

Deliziosa Reggia di Teti. Siede la Dea alla destra sovra praticabile, eccelso trono, sostenuto da un muscoso, elevato scoglio, adorno d'archi, e colonne di congelata acqua di mare. Veggonsi ad essa intorno con artificiosa irregolarità situate Najadi, Limniadi, Nereidi, Sirene, Tritoni, ed altre marittime Deità; ove alcune sovra piccioli scogli di verde musco vestiti, agiatamente riposano. I leggieri Delfini per l'acque, che la Reggia inondano, lubricamente si aggirano. Gli annosi Fiumi, e le vaghe Ninfe de' ruscelli, e de' fonti, sostenendo le loro urne diverse, e sovra delle medesime in varie guise appoggia dosi, versan quivi di cristallini umori, e di limpide acque perenni, e copiosi tributati.

III

III

Gabinetto di specchj.

IV

Luogo magnifico destinato alle pubbliche udienze sulla gran piazza di Vamba, Capitale del Règno de' Giacchi, popoli abitatori delle montagne del Sole nell' Etiopia esteriore. A destra eccelso trono di bianchissimo avorio, sormontato da verdi palme, che a guisa d' ombrelli nell' alto le spaziose foglie stendendo, fra di loro si congiungono.

Nella sudetta Scena siegue il Primo Ballo di Mori, ed Egizj, del seguito d' Orcane, ed Epaso.

NELL' ATTO SECONDO

V

Galleria, che introduce a diversi appartamenti terreni.

VI

Circo Solare, ove i Giacchi all' adorazione del Sole ordinariamente si adunano. Ha questo la forma di un' anfiteatro verde a più ordini di sedili, adombrati da frondosi allori, che gli fanno spalliera continuata sino al Parnaso, che scorgesi rappresentato di prospetto nel fondo. Oltre alla marmorea statua di Apollo,
veg-

veggonsi sulla sagra pendice quelle ancor delle Muse; e nella sommità il Cavallo Pegaseo, che farà con un calcio scaturir l'Ippocrene. Le falde della praticabil montagna sono, come i sedili all'intorno, ingombrate da confusa moltitudine di numeroso popolo. A piè della medesima è situato il sagra tripode in una nicchia sotto l'istesso monte, profondamente incavata fra due porte laterali, per cui si ha nel gran Circo l'ingresso.

VII

Sotterraneo tenebroso luogo de' reali sepolchri, per cui dal regio soggiorno alla più elevata cima delle montagne solari, e per conseguenza alla Reggia del Sole, apresi un' occulto, inosservato passaggio. La Scena è illuminata soltanto dall'incerta luce delle spiranti, languide faci, che a' mesti Avelli ardono continuamente dinnanzi.

VIII per il Secondo Ballo.

Reggia del Sole. Siede Febo sovra fiammeggiante, risplendentissimo soglio fra Temide, e la Felicità, che di lui alquanto meno elevate a' suoi lati si scorgono. Giace il Tempo a piè del Trono sotto la forma di alato vecchio. In altro sito l'Aurora, l'Ann, e i Secoli. Le Ore del giorno, e le Stagioni formano il secondo Ballo.

NELL'

NELL' ATTO TERZO

IX

A Trio della Reggia del Sole.

X

*Chiuso padiglione militare , con barbari ,
moreschi ornamenti all' intorno.*

XI

*Vastissima campagna. Biondeggianti , ma-
ture spiche a destra , in parte già recise , ed
in alte masse insieme adunate. Folta , oscura
foresta a sinistra. Prospetto di mare nel fondo ,
con elevato praticabile scoglio più avanti. Fe-
tonte assiso sul Carro del Sole comparisce da
lunge sull' Orizzonte. A proporzione che avanza
smarrito nel suo cammino , e che incerto scor-
re innanzi , e indietro per l' incendiato Cielo ;
densi globi di fumo , e di spaventose fiamme si
spandono per l' aria , ed alla terra comunican-
dosi , sembra che vada tutto in combustione l'
Universo. Mosso Giove allora dalle grida , e da'
pietosi lamenti dell' incendiata supplice Terra ,
nel seno di fiammeggiante nube in Cielo appa-
risce. Percosso quindi dall' irreparabil suo ful-
mine il temerario , inesperto Auriga , in un
co' suoi cavalli , e col carro precipitosamente
nelle onde rovina. Spesse , caliginose tenebre in-
cominciando allora spargersi orribilmente d'
intorno , cangiano infine interamente il prof-
petto di tutta la Scena.*

PER-

PERSONAGGI

FETONTE Figlio del Sole, e di Climene.

Il Sig. Carlo Reyna.

CLIMENE Vedova di Merope Egizio, Re di Vamba Capitale del Regno de' Giacchi popoli abitatori delle montagne del Sole nell' Etiopia esteriore.

Il Sig. Gio. Battista Vasques.

LIBIA Figlia di Merope Egizio, unica Erede di tutti i Regni paterni.

Il Sig. Giuseppe Orti.

ORCANE Etiope, Re di Congo.

Il Sig. Luigi Torriani.

EPAFIO Re d' Egitto.

Il Sig. Lorenzo Maruzzi.

TETI
FORTUNA } *Il Sig. Giuseppe Romanini.*

SOLE
PROTEO } *Il Sig. Giovanni Ripa.*

Tutti virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

PER-

PERSONAGGI DE' CORI

Sacerdoti di Teti.

Tritoni.

Etiopi.

COMPARSE

Sacerdoti.

Le tre Sirene.

Tritoni.

Nereidi.

Najadi.

Limniadi.

Divinità de' ruscelli, e
de' fiumi.

Mori pedestri.

Guerrieri Egizj.

Guardia nobile di Clime-
mene.

Ufficiali maggiori del
Regno de' Giacchi.

Paggi.

Popolo abitatore della
Città di Vamba.

Gran Sacerdote, e Mi-
nistri sacri d'Apollo.

Temide.

Felicità.

Tempo.

Aurora.

Anno.

Secoli.

Giove.

Il Dramma è del Sig. Mattia Verazzi.

La Musica è nuova composizione del celebre Maestro Jommelli.

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Giacomo Azzolini di Bologna, Architetto Teatrale di S. M. F.

Le Macchine sono del Sig. Petronio Mazzoni, all'attual servizio di S. M. F.

Gli Abiti dell'Opera sono d'invenzione del Sig. Francesco Mainino di Milano.

Quelli de' Balli sono del Sig. Paolino Solenghi, all'attual servizio di S. M. F.

I B A L L I

Sono d' invenzione del Sig. Francesco Sauve-
terre, e vengono eseguiti da' seguenti.

Sig. Andrea Alberti.

Sig. Francesco Zuc-
chelli.

Sig. Tommaso Zuc-
chelli.

Sig. Teofilo Corazzi.

Sig. Benedetto Lom-
bardi.

Sig. Niccola Midossi.

Sig. Paolo Cavazza.

Sig. Carlo Vitalba.

Sig. Ranieri Pazzini.

Sig. Pietro Colonna.

Sig. Giovanni Neri.

Sig. Paolo Orlandi.

Sig. Vittorio Perini.

Sig. Francesco Pacci-
ni.

Mr. Flambeau.

Sig. Gio. Battista Fal-
chini.



ATTO PRIMO

SCENA I

Antro a Teti sacro con Ara accesa nel fondo.

Si apre la Scena verso il fine del primo allegro della sinfonia, e subito si trovano i Sacerdoti di Teti tutti schierati nel fondo dell' antro con accese fiacole in mano. Climene, accompagnata da altri Sacerdoti, si avvanza cantando la seguente invocazione destinata a prender il luogo dell' Andante dell' apertura.

CLIMENE



E' liquidi Regni
Dagli antri remoti
Rispondi a' miei voti,
O madre pietosa,
O Teti vezzosa,
Gran Diva del mar.

CO-

C O R O D E ' S A C E R D O T I

Dagli antri remoti
 Rispondi pietosa,
 O Teti vezzosa,
 Gran Diva del mar.

Mentre i Sagri Ministri cantano il Coro , uno de' medesimi versa sull' Ara gli odorosi profumi. Terminato appena il suddetto , un sotterraneo fremito di repentino spaventevol tremuoto , che al secondo Allegro della sinfonia viene sostituito , sorprende , mette in fuga , e disperde tutti i sagri Ministri. Abbandonata , palpitante , e smarrita rimane sola Climene in mezzo agli orrori della vacillante spelonca. A proporzione , che va crescendo il rumore degl' istromenti , veggonsi ondeggjar d' intorno le sassose , oscure , ed ineguali pareti , che strepitosamente in fine rovinando , ed aprendosi , si scuopre la deliziosa Reggia di Teti.

S C E N A II

Deliziosa Reggia di Teti.

Siede la Dea alla destra sopra eccelso trono , sostenuto da un muscoso elevato scoglio , adorno d' archi , e colonne di congelata acqua di mare. Veggonsi ad essa intorno con artificiosa irregolarità situate Najadi , Limniasi , Nereidi , Sirene , Tritoni , ed altre marittime Deità , ove alcune sovra piccioli scogli , di verde musco vestiti , agiatamente riposano. I leggieri Delfini per l' acque , che la Reggia inondano , lubrificamente se aggirano. Gli annosi Fiumi , e le vaghe Ninfe de' ruscel-

scelli, e de' fonti, sostenendo le loro urne diverse, e sovra delle medesime in varie guise appoggiandosi, versano quivi di cristallini umori, e di limpid' acque perenni, e copiosi tributi. Mentre Climene corre all'apparir della Scena, per gettarsi a piè del materno trono, Teti discende, e fra le sue braccia teneramente l'accoglie.

TETI, E CLIMENE

Tet. **D**El mio tenero affetto a darti, o figlia,
Qual più chieder saprai men dubbio
pegno,

Di quest' umido Regno agli occhi tuoi
Ecco aperti i recessi. Or ciò, che vuoi
A me palesa.

Cl. O genitrice, o Diva,
Forse a te sola ignoti
Sono i disastri miei? Vedova, inerme,
Fra pellici furori, onde rimbomba
Mal sicura la Reggia,
Mi perdo, mi confondo.

Tet. Il tuo periglio
Non ti sgomenti ancora.

Cl. Un figlio, un figlio,
Degna di Febo generosa prole,
De' miei palpiti, o madre,
È l'oggetto maggior. Di mille squadre
Gl' insulti, le minacce
Forse con alma forte
Sostenere io saprei. Ma oh Dei! pavento

B

Gl'

Gl' intolleranti moti
Di quel nobil coraggio.
Coll' avito retaggio,
Fin da' primi anni tuoi Merope a lui
Libia già destinò: Libia, onde il Cielo
Dell' estinto mio Spio.
Il talamo primier fecondo rese.
Del Conforte i disegni
Prevennero i miei voti: e a' voti miei
Fur presagio felice
Degl' innocenti cori
Gli allor nascenti pargoletti amori.
Adulti entrambi, in un con lor s' accrebbe
Il reciproco ardore.
Ma, d' ogni dritto ad onta, Epaso adesso
Spegner sì belle faci
Orgoglioso minaccia:
Epaso, che spargendo alte ruine
Fè al nostro ciel traggitto
Dall' arenoso Egitto.
Di Congo il fiero Orcane
Tutte a mio prò le forze
Muover promise, è ver; ma qual poss' io
All' Etiope fallace
Fede prestar? Con gl' adunati Mori
Se lento è a comparir, l' Oste d' Egitto
Assalirà di Vamba
Le già da lunge assediate mura:
E Libia, ohime! chi sà? ...

Tet.

Tet. Paventi in vano.
 L' Egitto, il Mondo intero
 Non cangeran del Fato
 L' immutabil voler. Proteo, cui lice,
 Con satidico sguardo,
 Fra l' omère del futuro
 Sicuro antiveder, i dubbj tuoi
 Cessar tosto farà. L' insidie lascia,
 Che a disporre io ne vada, onde il ritroso
 Vate a parlar si astringa. Ogni timore
 Sgombra intanto dal sen. De' fidi amanti
 Intiepidir gli affetti
 Epaso non potrà; che ascosa fiamma
 Più si spande agitata, e più s' infiamma.

Tacito, e lento il foco
 Talor serpendo gira:
 Finchè non spirà il vento,
 Spavento - altrui non fa.
 Ma quando in Ciel si desta
 Fiera, crudel tempesta,
 Orribile tremendo
 Crescendo - allor sen và. (1)

CLIMENE, INDI PROTEO

*Sovra carro leggiero, tirato da due cavall' marini. Una
truppa di Tritoni lo precede cantando a suon di buccina.*

CL. **Q**uesto riflesso appunto
Fomenta il mio terrore ...
Ma de' marini armenti ecco il Pastore. (1)

CORO DE' TRITONI

Della gran buccina
Il suono udite :
Uscite, uscite,
Squamosi armenti,
Su i campi a pascolar
De' falsi argenti.

SCE-

(1) *Climene si ritira.*

SCENA IV

Terminato il Coro si sente una dolce armonia; ad ascoltar la quale Proteo scende dal Carro; e vinto dalle dolcezza de' modulati suoni, sp. a. p. sc. glio s' addormenta, e là correndo le Sirene, lo legano allo stesso scoglio; nel quale destandosi Proteo all' improvviso assalto, e vedendo che il dibattersi a lui non giova per sortire da' lacci, ora in acqua, ora in fuoco, ed ora in alato drago trasformasi.

TETI, CLIMENE, E PROTEO

Cl. **C**He miro! Aita ... (1)

Tet. Non temer: Son teco.

Proteo, m' ascolta. Usar quì a te non gio-
va (2)

Le solit' arti. Frà quei lacci avvolto
Fosti per cenno mio; nè andrai disciolto,
A noi svelar, se non prometti pria,
Qual sia di Libia, e di Fetonte il fato.

Cl. A ripigliar tornò l' aspetto usato; (3)
Ma il torbido girar di sue pupille
Già mi predice, (ahimè!) qualche sventura.

Pr. La caligine oscura (4)
Dell' avvenir profondo,
A valicar costretto,

I

(1) Spaventata dalle mostruose trasformazioni di Proteo.

(2) Verso Proteo, che sotto strana, mentita forma tuttavia si nasconde. (3) Proteo istantaneamente riprende la sua vera forma. (4) Attaccato ancora allo scoglio.

I vostri voti ad appagar m'affretto.

Tet. A lui quelle ritorte (1)

Tolganfi pur. Fallaci

Giammai non fur le sue promesse.

Pr. „ Il Cielo (2)

„ All' eccelsa d' un Nume inclita Prole

„ Libia unita veder destina, e vuole.

„ Ma quai tede io rimiro

„ Al talamo fatale arder d' intorno!

„ Sì: vincesti, o Fetonte:

„ Ma de' trionfi tuoi

„ Fia la pompa funesta al Mondo, e a noi.

Cl. Che intesi! Infausta dunque ...

Pr. A te non lice

Di più cercar.

Cl. Crudel divieto! Io gelo

A' detti tuoi. Di quei presagj oscuri

Il vario senso accresce

Le mie smanie feroci. A quai tormenti

Riserbar mi volete Astri inclementi?

Cl. Cara madre

Tet. Dolce figlia

Cl. Tu configlia - i dubbj miei.

Tet. Disperar così non dei.

Clim.

(1) Le Sirene lo sciolgono delle catene. (2) Inoltrandosi come ispirato, ed estatico.

Cl. Voi ch' io spero, e la procella,
Che annuocia intorno, e freme,
Già mi spinge a naufragar.

Tet. Non temer, che amica stella
Ravvivar può ancor la speme
Di chi geme - in mezzo al mar. (1)

Cl. Tu mi lasci?

Tet. No: ti guido.

Cl. Dove?

Tet. Al lido, - che non lice
Di far meco a te soggiorno.

Tet. } a 2. Quante volte in questo giorno

Cl. }

Cl. } a 2. { Io } ritorno a palpitar! (2)

Tet. } { Fai }

S C E N A V

P R O T E O

IL dissipato gregge
Si raduni, o Tritoni. (3) Al suo cordoglio
Resti l'audace in preda. Ecco: imparate
Improvvidi mortali: Ecco d'un vano
Infano ardir la meritata pena.
Di sue sciagure spesso
Fabbro è l'uomo a se stesso;
E accelerò sovente il proprio affanno
Chi osò squarciare innanzi tempo il velo,
Onde gli arcani suoi circonda il Cielo.

Voi,

(1) In atto di partire. (2) Partono insieme. (3) Partono là
Tritoni.

Voi, che fortir d'affanno
 Col preveder cercate,
 Vi accelerate un danno,
 Tal volta incerto ancor.

D'un ben, che possedete,
 Godete - infin, che dura :
 Dell'avvenir la cura
 Ai Dei lasciate ognor. (1)

S C E N A VI

Gabinetto di Specchj.

LIBIA, e FETONTE

COSTERNATI

Lib.

N Umi! Ed è ver?

Fet.

Pur troppo. A queste mura
 Dall'antro a Teti sacro
 Volgea Climene il piede. Inosservato,
 Inimico drappello a' regj segni
 La riconosce. Del fuggir le vie
 Tutte occupando allora,
 In quella parte, e in questa
 La circonda, l'arresta: indi fra mille
 Confuse d'allegrezza insane grida,
 Nel vicin campo al Duce reo la gui-
 da.

Lib.

Lib. Oh impensato disastro! E a tal novella
Tu che facesti?

Fet. Arsi, gelai; fra l'armi,
Disperato consiglio
Trarmi pensò.

Lib. Te stesso
Inutilmente feco
Perduto avresti.

Fet. Il rischio intesi; e corsi,
Per lei fra le catene
Volontario ad offrirmi.

Lib. Oh Ciel!

Fet. Ma il cambio
Il Tiranno ricusa.

Lib. E la Regina ...

Fet. L'infelice Regina, oggi tu sola
Involar a' furori
Di quell'empio potrai.

Lib. La vita, il sangue
Per lei pronta darò.

Fet. Tanto non chiede
Epafo.

Lib. L'inumano
Da me dunque, che vuol?

Fet. Vuol la tua mano.

Lib. La mia mano? Che orror!

Fet. Se non l'ottiene,
A Climene minaccia
Scempio, e morte crudel.

Lib.

Lib. Mostro spietato!

E tu pensi? ...

Fet. Mia vita,

Che mai posso pensar?

Lib. Ma in tal periglio

Fet. Penso, che quella è madre, e ch'io son
figlio.

Lib. E potresti? ...

Fet. Potrei

Mille volte morir pria, che lasciarti.

Ma se per possederti,

Mercar oggi io voleffi

Con quelli d'una madre i giorni miei,

Troppo indegno di te, mio ben, farei.

Lib. Oh figlio! Oh amante! Oh eroici sensi!

In seno

Mia sopita virtù sento a quei detti

Nuovamente destarsi.

Fet. Che mediti? Che dici?... Ah colla ma-
dre

Se il figlio ancor veder non brami estinto ...

Lib. Corri: salva la madre. Hai vinto, hai
vinto.

Fet. Oh sforzo illustre!

Lib. Se veder potessi

Quanto costa al mio cor ... (1)

Fet. Deh cessa, o cara,

Cessa di sospirar. Non piacque al Cielo,
Che

(1) Piangendo.

A T T O P R I M O

27

Che per me tu nascesti. A' suoi decreti
La fronte abbassa ^o ti consola: il ciglio.
Alfin rasciuga; e prendi,
Mentre la madre a conservar m'invio,
Prendi (ah dirlo non fo!) l'ultimo ad-
dio. (1)

Lib. Tu vuoi ch' io mi consoli,
Tu vuoi ch' io terga sulle ciglia il pianto;
Ma perchè, oh Dio! perchè tu piangi in-
tanto? (2)

Fet. Le mie smanie celarti io dovrei
Ma ti perdo; più mia già non fei!
Ah perdona se un ciglio verace
D'ingannarti capace - non è.
No, mentir queste luci non fanno,
Ti palesan l'affanno - del core;
E ti dicon che pena, che muore
Chi fedele sol visse per te. (3)

S C E N A VII

L I B I A

Misera! E chi pietade
Non fariano i miei casi? Io de' mortali
Il più degno adorai. Perder lo deggio,
Per

(1) *Le bacia teneramente la mano.* (2) *Guardando fissamente
in volto Fetonte, che piange.* (3) *Parte.*

Per darmi in preda, oh Dio!
 A un rio mostro crudele
 Ah chi può condannar le mie querele?
 Ai gemiti si sciolga
 Omai libero il freno. È troppo giusta
 Del mio duol la cagione.
 Piangasi; e il reo Conforte
 Abbia del suo delitto
 Nel mio cordoglio almeno
 Un rimprovero eterno;
 E trovi ogni momento
 Il carnefice suo nel mio lamento.

Spargerò d'amare lagrime
 L'odioso, infausto letto:
 Turberò l'altrui diletto
 Coll'eterno sospirar.
 Il mio bene ognor chiamando,
 Detestando - un'empio laccio,
 Andrò in braccio - al reo Conforte
 La sua forte - a funestar. (1)

SCENA VIII

Luogo magnifico destinato alle pubbliche udienze sulla gran piazza di Vamba Capitale del Regno de' Giacchi, popoli abitatori delle montagne del Sole nell' Etiopia esteriore. A destra eccelso trono di bianchissimo avorio, sormontato da verdi palme, che a guisa d' ombrella nell' alto le spaziose foglie stendendo, fra di loro si congiungono.

FETONTE, E CLIMENE

SCORTATA DALLE GUARDIE NOBILI

E SEGUITA DA' PAGGI.

Cl. **O** Pportuno d' Orcane
Giunse il favor. L' inaspettato assalto
Epafo non sostenne. In fuga volto
L' Egizio stuolo, io già sua preda, in cam-
Libera mi trovai. (po₂)

Fet. E il Moro vincitor? ...

Cl. Sino alla Reggia
Scorger mi fece.

Fet. Ad inseguir trascorso
Le fuggitive schiere
Forse lungi ei farà.

Cl. No: viene a noi;
E il Re d' Egitto è seco.

Fet. Epafo?

Cl. Sì, pace trattar vuol meco.

Fet. Il superbo rivale
Pretenderà ...

Clim.

Cl. La legge
 Ora imporre io già posso.
 Eccolo: in faccia a lui
 L'intolleranza tua
 Cimentar qui non voglio.
 Vanne. In foglio io l'attendo.

Fet. Ti servo al trono; e a' tuoi voler mi arrendo. (1)

SCENA IX

CLIMENE, ORCANE, poi EPAFO

Dal fondo della Scena sortono Epaso, ed Orcane, l'uno, e l'altro a cavallo, quello seguito dal numeroso suo Esercito, e questo preceduto da schiera di Mori pedestri, che portano a lui dinanzi i fumanti argentei vasi, su de' quali ardono gli odorosi profumi, e vengono suonando una barbara marcia, e cantando il seguente

C O R O

Fiamme odorifere,
 Sabei profumi
 Del grand' Etiope
 Destinfi al piè.

O R C A N E

Falangi, Eserciti
 Dispersi, erranti,
 Fuggan qual turbine
 Davanti - a me. (2)

CO-

(1) *Dà la mano a Climene per salire sul trono, e parte.*

(2) *Disceendono da cavallo Orcano, ed Epaso.*

C O R O

Fiamme odorifere,
Sabei profumi
Del grand' Etiope,
Destinfi al piè. (1)

Orc. Dal mio braccio, o Regina,
Debellato, e sconfitto,
A te pace domanda il Re d' Egitto.

Ep. Nè abbattuto, nè vinto,
Come il suo dir risuona,
Se la pace bramate, a voi la dona.
Per conservar le schiere, a lui, sorpreso,
L' onor vano lasciai d' un vuoto campo.

Orc. Cercasti nella fuga il proprio scampo.

Cl. Non più contese. Utile a se la trova
Chi la pace propone.

Io, se Orcane l' approva,
Non la ricuso. L' usurpato Regno
Di Nubia Epaso renda.

Ep. Agli Avi miei
Tributario, lo fai,
Fu quello un dì. Rubelle
All' Egizio potere, il tuo Consorte
Ne scosse il giogo. Della Regia figlia
La mano a me di nuovo

Ne

(1) Mentre cantasi il Coro, la Regina discende dal trono, e
v' ad incontrar Orcane.

Ne afficuri il possesso.

S'abbia Climenza il resto:

E regnar se le piace,

Questo foglio le basti; e regni in pace.

Orc. Regna: Orcane lo vuol, bella Regina:
Orcane, che destina,
Per sicurezza tua, per suo riposo,
Oggi al letto condurti amante, e sposo.

Cl. Tu m'offri un Regno in dono? ... (1)

Amor tu chiedi a me? ... (2)

Ma non è tuo quel trono ... (3)

Mio questo cor non è. (4)

Nell'urna, estinto ancor

Amo chi sempre amai: ... za.)

Nè cangia mai - tenor - la mia costan-

Ingiusta io quì non voglio (5)

Sul foglio - altrui regnar;

Nè indarno lusingar - la tua speranza. (6)

S C E N A X

E P A F O , E D O R C A N E

Orc. S Trano inutile amor! Languendo ag-
ghiaccia
Fra le vedove piume,
Chi a' freddi avelli serbar fè presume.
Spen-

(1) *Ad Epaso.* (2) *Ad Orcane.* (3) *Ad Epaso.* (4) *Ad Or-*
cane. (5) *Ad Epaso.* (6) *Ad Orcane, e parte col seguito.*

Spento di vita il lume,
S' altri è lieto, o dolente
L' uom non cura, o non sente.

Ep. Eh mal conosci
Di donna il cor. Di Merope se vuoi,
Che divider fra noi
Possiamo i Regni; adopra
Arte, ingegno, destrezza:
Armati di fierezza: a nuovo amore
Volger fingi la mente. Il tuo dispreggio
Non soffrirà Climene. Ogni altro affetto
In petto femminil serve all' impero
Di un' orgoglio tiranno;
E beltà vilipefa
Chi fugge a richiamar condanna spesso
Di fasto vano ambizioso eccesso.

È la donna, s' io scorgo il vero,
Van, leggiero - mutabil fesso:
Fugge spesso - da chi l' adora;
L' innamora - chi la schernì.
E l' amante, che si querela,
Che arde, gela, - che ognor sospira,
Fasto accresce, baldanza inspira
All' ingrata, che lo ferì. (1)

C

SCE-

D'Obbliar quell'altera,
Sì, fsembiante io farò. Mi vegga in dono
Offrire a Libia un core ...
Ma non s'infinge impunemente amore.
Eh ben: la Regia Erede
Amisi dunque. De' configli suoi
Tardi pentito, Epaso a me la ceda.
Il suo retaggio è degno
Della grandezza mia, cui molto aggiunge
Di forza, e di splendor. De' Giacchi il voto
Afficurarmi pria
Destramente io saprò. Lieto vedrassi
Al nodo illustre oggi esultare un Regno
Di tollerar già stanco
Freno stranier ... Ma di Climene intanto
Sento, ahime! che scordarmi,
Come vorrei, non posso ... Amor, grandezza,
Che volete da me? Fra tanti, e tanti
Tumultuanti affetti
Combattuto, agitato,
Mille volte fra me, per mio tormento,
In un punto risolvo, e poi mi pento.

Penso: scelgo: mi pento: poi torno
A voler ciò, che pure mi spiace ...
Ah perduta del core ho la pace;
Già più calma - quest' alma - non ha!
Sì: t' ascolto, superba grandezza;
Ma non posso ... che affanno! che pena! ...
Un' amabil tiranna bellezza
Incatena - la mia libertà. (I)

Fine dell' Atto primo.

Siegue il Ballo di Mori, ed Egizj, del seguitto d' Orcane, ed Epaso.





ATTO SECONDO

SCENA I

Galleria, che introduce a diversi appartamenti terreni.

ORCANE, E LIBIA DA UNA PARTE,
CLIMENE DALL' ALTRA.

Lib. **G**l'ungi a tempo, o Regina. Or-
cane a offrirmi
Nella real sua destra un tuo rifiuto
Generoso ne vien.

Cl. Come?

Orc. (Si turba.)

Un foglio altrui dovuto (1)
So che usurpar non vuoi: So che fedele
Ami chi sempre amasti.
Ti spiegasti abbastanza:
Lusingar tu non fai la mia speranza.

Clim.

(1) A Climene con derisione insultante.

Cl. È ver. (Gelosa ei spera
Di rendermi così.) Ma Libia espresse
Teco il suo cor?

Orc. Sì poco
Di due pupille intendi
Il muto favellar? L' alma tradita
Da quegli occhj loquaci, i suoi segreti
Celar pretende invan. Tanto sfavilla,
Così chiaro traluce
Su quel volto il piacer.

Lib. De' sensi miei
Meglio Climene istessa
Informar ti potrà.

Orc. Son noti a lei?

Lib. Sì.

Orc. Che più dunque innanzi a me gli asconde?
(Mi sogguarda confusa, e non risponde.)

Lib. Al par di me forpresa
Col silenzio palesa i dubbj suoi.

Orc. Donde mai le dubbiezze?

Lib. Ossequio, affetto, (1)
Quando i limiti eccede,
Più sincero non è; non merta fede.

Orc. Creder dunque si nega....
Comprenderti non sò; meglio ti spiega.

Lib.

(1) Ironicamente.

Lib. Spiegarmi vorrei ;
Ma il tempo ... Ma il loco ...
Ancora per poco
Tacer mi convien. (1)

SCENA II

FETONTE, E DETTI

Fet. **M** Adre, la tua presenza impazienti
Chiedon le Turbe. Popolar torrente,
Oggi più dell' usato,
Il sacro Circo inonda.

Cl. Ivi a momenti
Meco Libia farà: Libia, che a fronte
Delle suddite genti,
Al talamo, ed al trono
Sceglie deve un consorte.

Orc. E quello io sono.

Fet. Tu quello?

Orc. Appunto.

Fet. E quale?

Orc. Ti basti.

Fet. Orcane ... (2)

Cl. Orcane è il tuo rivale.

Fet. E' che da Congo in nostro prò già mosse
D' Etiopia le schiere ...

Cl. Anzi l' istesso, (3)

Che

(1) *Parte.* (2) *A Climene.* (3) *Con ironia.*

Che pur guarir non ha, per suo riposo,
Pensò al letto condurmi amante, e sposo.

Orc. (Più frenarsi non fa.)

Fet. Ma ...

Orc. Tuo nemico (1)
Non divenni per ciò. Della beltade
Necessario tributo
Fu mai sempre l'amore.
Nè può vietarsi a un core,
Sol perchè piace altrui,
L'omaggio offrirle degli affetti fui.
Del suo destino incerto,
De' dritti altrui dubbioso,
Chi geloso si rende,
Degrada i meriti suoi, se stesso offende.
Io de' tuoi voti audaci
Lodo il coraggio illustre, onde aspirasti
Un foglio a posseder: Ma Libia ...

Fet. Oh stelle!

Libia come poteo ...

Madre, e fia ver?

Cl. L'arcano (2)

Tutto ei già ti svelò. T'affanni in vano.

Fet. E l'amore ... la fè ...

Cl. La Regia Erede (3)

Sperar da chi potria più salda fede?

Orc.

(1) Con importante contegno. (2) Con ironia. (3) Accennando a Orca, con ironia insultante.

Orc. Il rimprovero intendo ; ma capace
D' oltraggiarmi non è mendace accusa :
Fè presumer non può chi amor ricusa.

Orc. Amar costante (1)
Crudel bellezza ,
È debolezza ,
Non è virtù.

Cl. Verace amante (2)
Men lusinghiero ,
Cor più sincero
Mai non vi fù.

Orc. Crucciarfi , lagnarfi ,
Spiegarfi non osa.

Cl. Mi crede sdegnata ,
Placata mi spera.

Orc. Ma un alma gelosa , }
Cl. Ma un anima altera } (3)

a 2. { Celar non si può. }
{ Confonder saprò. } (4)

SCE.

(1) A Fetonte accennando, Climene con fastoso disprezzo.

(2) A Fetonte guardando Orcane con ironia insultante.

(3) Ciascuno da sè. (4) Partono da diversi lati Climene, ed Orcane.

SCENA III

FETONTE

Libia, Orcane t'invola, e neghittoso
Tu quì resti, o Fetonte? E qual t'ingombra
Indolente stupore? Irresoluto
Chi ti rese così? Forse nol credi?
Forse ... Ma che? Voluto avria Climene
Deluderti, ingannarti ... Ah ti riscuoti
Dal tuo letargo alfin. Vanne, t'affretta:
Chiama de' torti tuoi vindici almeno
Gli spergiurati Dei. Sovverti, abbatti
L'Ara, il Tempio profano, ove si appresta
La sacrilega pompa
All' indegno rival. Trafiggi, svena,
Chi rapirti minaccia il tuo tesoro.
Pera il Moro fallace;
Tremi l'Egizio audace. In questo, in questo
D'amor, di sdegno disperato eccesso,
De' miei furori inorridisco io stesso.
Ma se colei, che adoro,
Già d'amarmi cessò; d'un forsennato
Cieco trasporto inefficaci, e vani
Gl'impeti, ahime! faranno ... Ah dunque in
traccia
Dell'infida più tosto
Corrasi: All'empia in faccia

De'

De' tradimenti tuoi
 Tutto l' orror si scopra : Oda chiamarsi
 Perfida , menzognera ,
 Mostro , fiera crudel ... Ma no : le vie
 A tentar di pietade
 Miglior consiglio mi sospinge. In petto
 Se di scoglio non ha l' ingrata un core ,
 A distemprarlo , oh Dio !
 Bastar solo potrà l' affanno mio.

Sempre fido il primo affetto
 Serberò costante in petto :
 Del mio duol , de' mali miei
 Chiederò da lei - pietà.
 Infedel la chiamerò ,
 Disleal , spergiura ... Ah nò.
 Da me sol quant' io l' ho amata
 Quell' ingrata - oh Dio ! saprà. (I)

S C E N A IV

Circo Solare , ove i Giacchi all' adorazione del
 Sole ordinariamente si adunano.

Ha questo la forma d' un Anfiteatro verde a più ordini di sedili adombrati da frondosi allori , che gli fanno spalliera continuata sino al Parnaso , che scorgesi rappresentato di prospetto nel fondo. Oltre alla marmorea statua d' Apollo , veggonsi sulla sacra pendice quelle ancor delle Muse ; e nella sommità

(I) Parte.

*il cavallo Pegaseo, che fà con un calcio scaturir l' Ippocrene.
Le falde della praticabil montagna sono, come i sedili all' intorno, ingombrate da confusa moltitudine di numeroso popolo.
Ricchi piùmacci nel mezzo per le Regie persone, per il loro seguito nobile, e per i sagri Ministri.*

EPAFO, ED ORCANE

Ep. **I**L decisivo istante
S' appressa, Orcane.

Orc. Se al proposto laccio
Piega Climene il cor, del tuo consiglio
Opra fia sol.

Ep. Nel figlio
Un potente rivale a me rimane.

Orc. Il so; ma non temer: Tutto prevenni;
Fidati: Avrem per noi
La miglior, la più sana
Parte di questo Regno.

Ep. Sorgon le Turbe. (1)

Orc. Segno,
Che si avanza Climene.

Ep. Eccola. Il fasto usato ognor ritiene.

Orc. Fasto, che agli occhj miei
Vaga la rende.

Ep. A lei
Muovasi incontro. (2)

Orc. Sieguo
I passi tuoi. (3)

SCE-

(1) Si levan le Turbe all' apparir di Climene. (2) S' incammina incontro a Climene. (3) Movefi ad incontrar Climene.

SCENA V

CLIMENE, LIBIA, E FETONTE

Dalla porta destra, scortati dalle guardie nobili, e seguiti dagli Ufficiali maggiori del Regno. Ministri sagri dalla sinistra, preceduti dal gran Sacerdote d' Apollo, e detti.

Ep. **R** Egina ...

Orc. Alfin ...

Cl. Qui meco
Non v' increfca feder. (1)

Ep. } Siedafi. (2)

Orc. }

Cl. Udite.

Ep. Ascolterò.

Orc. Favella.

Cl. E queste insieme
Odano accolte Turbe.
Figli, che ben di madre
Ho un cor per voi nel petto,
Cangiò, figli, d' aspetto
La mia, la forte vostra. Invida Parca
Ad immaturo fin del mio Conforte
Precipitando i giorni, un duce, un padre
Ai popoli rapì, tolse alle squadre.
Alle perdite mie trovar riparo
Facil cosa non è. Scemar le vostre

Stà

(1) *Siede.* (2) *Siedono tutti.*

Stà in mio poter. Tiranna,
Non facendol, farei. Però del ferto
Volontaria mi spoglio. A Libia in fronte
Passi con lieti auspicj.

Tutti a render felici, oggi con lei
Dell' impero divida illustre Sposo,
E le cure, e gli onori.

Ep. } E questo ...
Orc. }

Cl. E questo
Sia qual più si conviene
Al suo genio reale.
Sappia con lance uguale
Scerner dal giusto il reo. Lento a punire,
Sollecito a premiare: il merto solo
Del suo favor decida.
In ogni azion per guida,
Più che piacer privato
Abbia il pubblico ben. Meta, e misura
Sia degli affetti fui
L'altrui felicità. Gli vegli a lato
La prudenza, il consiglio.
Gli armin la destra, il core,
La fortezza, il valore. In lui ciascuno
D'ogni virtù sublime un' efficace,
Sovrano esempio ammiri.
Amor esigga; e riverenza ispiri.

Orc. Degna d'un Nume in vero
Ne colori l'imago.

Cl. E ben , d' un Nume ,
Dalle fra lor non discordanti voci
Degli oracoli tutti , oggi si vuole ,
Che quì regni la prole.

Ep. Sol da Giove chi nacque
Di lei dunque fia degno.

Lib. No , popoli : Se al regno
S' attende un fucceffor dal voto mio ,
Fetonte è il vostro Ré ; quefto vogl' io.

Ep. Gli oracoli così render ardifci (1)
Menzogneri , e fallaci ?

Cl. Anzi con effi (2)
Libia il voler del genitore accorda.
Merope ifteffo , in lui , (3)
Alla figlia uno fpofo
Sceglia già feppe , in cui
Riconofca ciafcun l' inclito germe
Del Dio , che quì fi adora.

Ep. Ingegnofa è la fola ,
Ma fpargerla non bafia. Or vi conviene
Accreditarla ; e fola
Chi l' afferifce , a tanto
S' impegna in vano. Abbia la madre pria
Quel culto , che alla mia
Rende l' Egitto intero ; indi Fetonte
Con faftofe parole
Venga , e fi vanti a noi figlio del Sole.

Fet.

(1) A Libia. (2) Ad Epafò. (3) Accennando Fetonte.

Fet. Temerario! Lavar col sangue reo (1)
Dovrai la macchia indegna,
Che al suo, (2) che all' onor mio fè il lab-
bro audace.

Ep. Quest' acciario, mendace,
Il vostro (3) sosterrà con tuo periglio. (4)

Fet. Vieni, fellow. (5)

Lib. Ferma. (6)

Cl. T' arresta, o figlio. (7)

Di me, di te, del Regno

È l'ingiuria comun. Smentirla pria,

Poi dobbiam vendicarla. E questa cura,

Affai più, che al tuo braccio, a quel si
aspetta

De' sudditi fedeli.

Orc. Il voto loro

È che Libia a Fetonte

Non s' accordi se pria più certe prove

De' suoi natal non s' hanno.

Cl. Onde il sapesti?

Ep. Questo comun silenzio i detti suoi

Appien conferma.

Orc. Teco

Meglio dunque, o Regina,

Ti riconfiglia.

Ep. Qual sovrafi a voi

Non

(1) Si leva, e seco tutti. (2) Accennando Climene. (3) Accennando Climene. (4) A Fetonte. (5) Volendo sortire.

(6) Trattenendo Epaso. (7) Arrestando Fetonte.

Non lieve rischio or puoi veder.

Orc. Più cauta

Libia da questo a misurare impari

Colla ragion gli affetti.

Ep. A me conceda

Volontaria una man , che or or costretta
Darmi forse dovrà.

Orc. Placar d' Orcane (1)

Tu cerca il cor.

Ep. Del labbro

L' imprudente rifiuto

La destra emendi.

Orc. È tempo

Di risolvere.

Ep. Che pensi?

Orc. Che decidi?

Ep. Che vuoi?

Cl. Decido , e voglio

L' onte punir d' un temerario orgoglio.

Leggi , sdegno , non soffro consigli :

Non pavento minacce , perigli.

Oltraggiata , sol bramo , sol voglio.

Tant' orgoglio - superbi , punir. (2)

D

SCE-

(1) *A Climene.* (2) *Parte.*

SCENA VI

EPAFO, ORCANE, LIBIA, E FETONTE

Ep. **T**U più faggia (1)*Orc.* Meno audace (2)*Ep.* Cangia (3)*Orc.* Frena (4)*a 2.* Il fasto, e l'ire.*Ep.* Un sorride! (5)*Orc.* L'altra tace! (6)*Ep.* Quel silenzio contumace (7)*Orc.* Quel fallace tuo contegno (8)*a 2.* Il mio sdegno - irriterà.*Fet.* } *a 2.* Men s'ostenta, più l'ardire*Lib.* }

Divisar talor si farà. (9)

Orc. Ascolta (10)*Fet.* Ho tutto inteso. (11)*Ep.* Spiegati. (12)*Lib.* Ho detto assai. (13)*Orc.* Geloso ardor ... (14)*Fet.*

(1) *A Libia.* (2) *A Fetonte.* (3) *A Libia.* (4) *A Fetonte.*
 (5) *Guardando Fetonte.* (6) *Guardando Libia.* (7) *A Libia.*
 (8) *A Fetonte.* (9) *In atto di partire.* (10) *Ritenendo Fetonte.* (11) *Tornando indietro.* (12) *A Libia richiamandola.*
 (13) *Ad Epaso arrestandosi, ma sprezzante.* (14) *A Fetonte.*

Fet. Giammai (1)
L' Alma non t' infiammò.

Lib. Ma che più vuoi? (2)

Ep. } *a 2.* { Compreso (3)
Orc. } { Il tuo pensier non ho.

Se il favellar sì poco (4)
Di due pupille intendi,
Ciò, che saper pretendi
Tutto è palese a lui. (5)
Già da quest' occhj miei
Tradita io fui.

Lib. } *a 2.* { Debito omaggio, il fai, (6)
È di beltade amore,
Nè può vietarsi a un core
Fet. } { Sol perchè piace altrui,
Di tributare a lei
Gli affetti fui.

Lib. Del suo destino incerto, (7)
Fet. De' dritti altrui dubbioſo, (8)

a 2. { Chi al fuoco tormentoso
Di gelosia s' accende,
Degrada i meriti tuoi,
Se ſteſſo offende. (9)

D ii

SCE-

(1) *Ad Orcane con derisione.* (2) *Ad Epaso con intolleranza.*
(3) *A Libia.* (4) *Ad Epaso.* (5) *Accennando Orcane con ironia insultante.* (6) *Ad Orcane con ironia amara, ed insultante.*
(7) *Come sopra fino al fine.* (8) *Come sopra fino al fine.*
(9) *Partono insieme Libia, e Fetonte.*

S C E N A VII

O R C A N E, E D É P A F O

Ep. S Ol di gioco, e fcherno oggetto
Orc. Vil cagion di reo diletto
a 2. Divenuto io quì farò!
Ep. Che sospendo! (1)
Orc. Che mi arresto! (2)
Ep. Già mi scuoto.
Orc. Già mi desto.
Ep. Ah paventi
Orc. Si sgomenti
a 2. Provocar chi me tentò.
Ep. Sordo ai pianti, alle querele (3)
Orc. Implacabil, e crudele (4)
Ep. Al mio piede - in van mercede
Domandar l' ascolterò. (5)
Orc. Stragi, morti, affanni, e lutto
Da per tutto - io spargerò. (6)

SCE-

(1) *Pensofo.* (2) *Turbato.* (3) *Agitato.* (4) *Furioso.*
(5) *Parte.* (6) *Parte.*

SCENA VIII

Sotterraneo , tenebroso luogo de' Reali sepolcri , per cui dal Regio soggiorno , alla più elevata cima delle montagne solari , e per conseguenza al Palazzo del Sole apresi un' occulto , inosservato passaggio. La Scena è illuminata soltanto dall' incerta luce delle spiranti , languide faci , che a' mesti avelli ardono continuamente dinnanzi.

FETONTE, poi CLIMENE

Fet.

O Mbre , che tacite
 Quì fede avete ;
 Faci , che torbida
 Luce spandete ;
 L' orror , che ingombrami
 Non fomentate ;
 Ombre , che placide
 Quì riposate.

Cl. Figlio.

Fet. Giungesti al fin. Fra tanti orrori
 Tu m' addita qual sia ...

Cl. Quella , o figlio , è la via ,
 Che da' Regj sepolchri
 Sino al paterno foglio
 Ti scorgerà. De' monti
 Solari a me più volte
 Febo per essa dall' eccelse cime

Di-

Discese inosservato.

Fet. Andrò. Con questa in fronte
Obbrobriosa macchia

Più mostrarmi non voglio.

Ma quale al genitore,

Madre, del nascer mio

Non dubbia prova dimandar poss' io?

Cz. Sovra il suo carro assiso

Chiedi, che de' tuoi raggj il crine adorno,

Sol per un giorno, comparir fu in Cielo

Apportatore, e duce

Ti lasci almen della diurna luce.

Và: nè il tuo piè sgomenti

Lungo, alpestre, scabroso,

Malagevol sentiero.

L'aura, il vento leggiere

Ti porteran su i vanni

All'immortal soggiorno

Pria, che faccia dal mare il Sol ritorno.

Io d'Epaso, e d'Orcane intanto i moti

Attenta osserverò. Sediziosi

Le ribellanti turbe a rei tumulti

Spinger potriano.

Fet. Ah questo

È de' spaventi miei

Lo spavento maggior. Pensando al rischio,

In cui vi lascio, vacillar già sento

La mia costanza. A Libia, a te vorrei

Vegliar fedele al fianco. Ah tu se m'ami,

Tu

Tu gelosa il mio bene ,
 Custodisci , difendi. Il cor mi manca ,
 Madre , per dirgli addio. La sua presenza
 Un palpito segreto , un freddo , un gelo
 M' astringe ad evitar. Non soffra il Cielo ,
 Che di nuovi disastri il mio terrore
 Sia presagio funesto. A Libia intanto
 Tu per pietà l' ascondi.
 Se ricerca di me , dille , rispondi ...
 Ma che ? ... Nol sò ... senti ... sì , dil-
 le ... Ah vola :
 L' idolo del cor mio per me consola.

Tu parla , tu digli ,
 Che appena io respiro
 Fra tanti perigli ...
 Ma oh stelle ! Che miro ! ... (1)
 Se parto ... se resto ...
 Che incontro funesto !
 Che fiero è mai questo
 Terribil momento ,
 Cimento - crudel ! (2)

SCE-

(1) Vedendo venir Libia da lunge. (2) In atto di voler
 partendo , evitar l' incontro di Libia.

SCENA IX

LIBIA, E DETTI

Lib. TU mi sfuggi? Senti oh Dio! (1)

Fet. Idol mio ritorno a te. (2)

Lib. Perchè parti? (3)

Fet. (Oh Ciel!) degg'io ... (4)

Lib. Siegui. (5)

Fet. (Ahimè!) vorrei ... pavento. (6)

Lib. Di che temi? (7)

a 3. { Ah che tormento
Per { quell' } anima fedel! (8)
 { quest' }

Lib. Vorresti! ma che? (9)

Fet. Intendimi ... (Oh Dei!) (10)

Che affanno! ... Vorrei ...

Tu parla per me. (11)

Sì, parla, fi digli

L'affanno, i perigli,

La pena, il tormento

Di questo - funesto

Momento crudel. (12)

SCE-

(1) *A Fetonte richiamandolo.* (2) *A Libia arrestandosi.* (3) *A Fetonte.* (4) *A Libia.* (5) *A Fetonte.* (6) *A Libia.* (7) *A Fetonte.* (8) *Ciascuno da se.* (9) *A Fetonte.* (10) *A Libia.* (11) *A Climene.* (12) *Parte.*

ATTO SECONDO

57

SCENA X

LIBIA, E CLIMENE

Cl. **D**Ove (oh Dio!) (1)

Lib. Seguirlo io vò. (2)

Cl. No: t'arresta.

Lib. Ma perchè?

Cl. Lo saprai.

Lib. Da chi?

Cl. Da me.

Lib. Parla omai.

Cl. Non posso ancor.

a 2. { *Lib.* { Questa è troppa tirannia,
 { Troppo barbaro dolor!
 { *Cl.* { Ah pietà - non fa - che fia
 { Chi non l'ha - del suo dolor! (3)

SCE-

(1) *A Libia, che s'incammina appressò a Fetonte.* (2) *In atto di partire.* (3) *Partono.*

SCENA XI

PER IL BALLO SECONDO

Reggia del Sole. Siede Febo sovra fiammeggiante, risplendentissimo soglio fra Temide, e la Felicità, che di lui alquanto meno elevate a' suoi lati si scorgono. Giace il Tempo a piè del Trono sotto la forma d' alato vecchio. In altro sito l' Aurora, l' Anno, e i Secoli. Le Ore del giorno, e le Stagioni formano il secondo Ballo.

Fine dell' Atto secondo.





ATTO TERZO

SCENA I

Atrio della Reggia del Sole.

IL SOLE, LA FORTUNA, E FETONTE

Il S. **G** Iurai : Negar non posso
Ciò, che a me tu chiedesti.
Ma pensa, che nascesti
Mortale, o Figlio; e pensa,
Che a moderare il freno
De' miei destrier, fra' Numi
Nume non v'è, fuori di me, che basti.
Giove, l'istesso Giove,
Che tutto agita, e muove,
Forse nel gran cimento
Vacillar si vedria.

Fet. Non mi sgomento.
Un generoso core
O tutto vince, o glorioso muore.

Il S.

Il S. Ma il fin de' giorni tuoi ...

Fet. Principio illustre ,
A chi spirò da forte ,
È di vita miglior l' istessa morte.

Il S. Oh magnanimo ardire ! A queste prove
Riconosco il mio sangue.

Fet. Altre ne chiede ,
Padre , la gloria mia.

Il S. Se più ne brami ,
Guarda negli occhj miei ,
Che mia prole tu sei
Ben ti dirà quella pietà , che in loro
Destò , nel tuo periglio ,
L' amor paterno a inumidirmi il ciglio.
Cangia , cangia pensier.

Fet. L' opporsi è vano.
Io già decisi.

Il S. Alla partenza dunque
Prepararti convien ; che d' Oriente
A differrar le porte
Già l' Aurora ne andò. Sagace almeno
Nel fallace sentier , quant' io t' esposi
De' tuoi rischj rammenta.
Alla tua cura , o figlio ,
Raccomando sol questo :
Ed abbandono alla Fortuna il resto.

Tu,

Tu, che ognor l'ardir proteggi, (1)
Guida, e reggi i passi fui:
Tu conserva un figlio in lui
Al dolente genitor. (2)

SCENA II

LA FORTUNA, E FETONTE

Fort. **E** Cco: ti porgo il crin ... Ma tu ri-
volgi
Sprezzante altrove il ciglio! ... Il mio
favore

Dunque da te si poco,
Fiero mortal, si apprezza? Ignori forse,
Che l'arbitra son' io ...

Fet. Sò, che tu sei
D'ogni ben, d'ogni male
Dispensatrice in terra;
Ma sò ch'eterna guerra
Hai col valor, col merto; anzi che spesso,
Mentre gl'inerti, e vili ergi, e sublimi,
I più saggi, e i più forti ingiusta opprimi.

Fort. Se fai dunque chi son, se il poter mio
Conosci appien, perchè si lieve caso
De' miei doni tu fai quand'io ti arrido?

Fet. Sò, che femmina sei, nè a te mi fido.

Più

Più leggiera, che il vento, è l'onda,
So, che inganni chi a te dà fede.

Fort.

Tal mi sprezza, che dalla sponda
Lungi è appena, mercè poi chiede.

Fet.

Sol mi lascia. (1)

Fort.

Ma i rei disastri ... (2)

Fet.

Resta. (3)

Fort.

Senti: potrei ... (4)

Fet.

Fra gli astri

Non pavento.

Fort.

Chi avrai per guida?

Fet.

Il coraggio, che a te non cede.

Fort.

Va, superbo, di lui ti fida.

For. { Ma rammenta, ma pensa ingrato,
Che se il Cielo minaccia irato

a 2. { Al tuo lato - più non farò.

{ Di valor di costanza armato,

Fet. { Quando il Cielo minacc' irato,

{ Sì, col Fato - pagnar saprò. (5)

SCE-

(1) In atto di partire. (2) Seguitandolo. (3) Vietandole di seguirlo. (4) Richiamandolo. (5) Partono da diversi lati.

SCENA III

*Chiuso padiglione militare d' Orcane , con barbari moreschi
ornamenti d'intorno.*

ORCANE, E LIBIA

Orc. **E** Fetonte che fà? D' un Dio la prole
Vi difende così?

Lib. D' un tradimento
Se 'l suo rival capace
Creduto avesse, forse
Ne' mali estremi d' insultarci adesso
Non avresti cagion. Da noi ficuro
Giurata tregua il piede
Allontanar gli fè.

Orc. Ma i passi tuoi
Dove rivolse?

Lib. Alla paterna Reggia.
E se al valor nemica
Sempre non è la forte, oggi sul carro
Del gran Nume di Delo,
Vedrai Fetonte in Cielo.
Ma che prò, se frattanto Epaso in terra
Ogni suo dritto usurpa?
O sedotti, o forpresi
I custodi, le guardie, in Vamba a lui
Chi s' opponga non v' è. Già senza freno
Và l' Egizia licenza

Dell'

Dell' invasa Città scorrendo tutte,
 Furibonda, le vie. Già il Duce altero,
 Fin nelle Regie foglie,
 Osa inoltrarsi audace; e la tradita,
 Lagrimevol Regina
 Forse a perir già il suo furor destina.

Orc. Come! Climene teco
 Non si salvò?

Lib. Sperai
 Quì ritrovarla. In queste
 Regie tende un' asilo
 Credei, che a te rivolta
 Si fosse ad implorar. Però veloce,
 Per varco al vulgo ignoto,
 Io quì mi trassi. Ma la fuga, oh Dei!
 A lei forse il tiranno
 Giunse opportuno ad impedir. Frà lacci,
 Forse, gemendo, in van soccorso attende
 Coei, per cui d' Orcane
 La prima volta il labbro
 Apprese a sospirare.

Orc. Ah se abusando
 Di mia bontà l' indegno,
 Ha potuto a tal segno
 Deludermi, oltraggiarmi;
 A tremar incominci: All'armi, all'armi. (1)
 Tu puoi sicura intanto
 Nel mio campo restar. Colla Regina
 In

(1) A' suoi guerrieri, che stanno in guardia della Regia tenda.

ATTO TERZO

65

In breve io tornerò. L'Egizio reo
Si vedrà, tel prometto,
Udito appena di mia voce il suono,
Fuggendo, abbandonar la Reggia, e il
Trono. (1)

SCENA IV

LIBIA

F Elicità sognate! Ora qual foglio
A Fetonte offrirò? S'Epafo è oppresso,
Orcane è vincitor. Le nozze, o Numi,
Le nozze, ahimè! son queste,
Che a me voi prometteste? Oh folle, oh infana
Speranza ingannatrice!
Ben ha ragion chi dice,
Che mendace, e infedele,
Più dell'onde tu sei del mar crudele.

È un' ombra labile
La nostra spene:
Mai sempre instabile
Sen v'è, sen viene
Qual variabile
Sogno leggier.

E

Se

Se ben volubile,
 Vana, e fallace,
 Pur dolce sembraci,
 Pur tanto piace
 Al troppo credulo
 Nostro pensier! (1)

S C E N A V

Vastissima Campagna.

Biondeggianti mature spiche a destra, in parte già recise, ed in alte masse insieme adunate. Densa, oscura foresta a sinistra. Prospetto di mare ingombro di Egizie navi nel fondo, con elevato praticabile scoglio più avanti. Fetonte assiso sul Carro del Sole, dissipa le nubi, comparisce da lunge sull'Orizzonte. A proporzione che avanza smarrito nel suo cammino, e che incerto scorre innanzi, e indietro per l'incendiato Cielo, spaventose, orribili fiamme si spandono per l'aria, ed alla terra comunicandosi, par che vada tutto in combustione l'Universo.

EPAFO, TRAENDO PER MANO CLIMENE
 E SEGUITO DI GUERRIERI EGIZI

Ep. **V**ieni.
 Cl. Dove, crudel?
 Ep. Sieguimi. Orcane
 Un'altra volta il vanto
 Non avrà di salvarti. Olà: s'affretti (2)
 Alla

(1) Parte. (2) A' suoi guerrieri, una parte de' quali corre verso le navi.

Alla partenza il Campo. Al nostr' imbarco
 S' apprestino le navi. Argini, e fosse
 Ne difendono a tergo
 Dalla furia de' Mori. Al mio trionfo
 Basta sol di Climene
 La preda illustre. Alla volubil rota
 Di militar fortuna il grand' acquisto
 Avventurar di nuovo
 Follemente io non deggio. I tuoi trofei
 In confronto de' miei
 Vanti Orcane, se può. Della vittoria
 Superbo, per sua gloria,
 In segno additi all' Etiopia tutta
 Un' arsa Reggia, una Città distrutta.
 E Fetonte ...

Cl. Fetonte

Mira, sol per tuo scorno, (1)
 Di quanta luce adorno
 Folgoreggi, e risplenda.

Ep. Pria che più in alto ascenda,
 A mirarti fra' lacci,
 Dal Cielo almen, per suo rossor, s' affacci.

Cl. Barbaro! I torti tuoi
 A vendicar più pronto,
 Che non credi ei sarà. Le fiamme osserva, (2)
 E ii Che

(1) Additandogli Fetonte inoltrato già sull' Eclittica.

(2) Mostrandogli le fiamme, che incominciano a vedersi nel Cielo; mentre Fetonte smarrito nel suo cammino, va scorrendo innanzi, e indietro per l' incendiato Emisfero.

Che ful tuo capo reo già dalle sfere
A vibrar si prepara. Oh come, oh come
Quel cor, quell' alma grande
Par che s' agiti, e frema!
Mira, perfido Re: miralo, e trema.

Ep. Numi, che veggo! Qual ardor, quai lampi
Su per gli eterei campî! Ahime! La fiam-
Spettacolo tremendo! (1) (ma,
A momenti crescendo,
Già terra, e Ciel minaccia!

Cl. Tutto già quasi l' Emisfero abbraccia!
Giusti Dei, che farà? L' ultimo è questo
Forse giorno funesto? Ah forse il Fato
Per terror de' viventi
A' discordi Elementi *rizonte.*
h

Già tolto ha il giogo, e scatenato il freno!
Ep. Ahimè, nel seno al vortice profondo
Dell' increata, orribil massa informe, (2)
Cade, ruina, e si dissolve il Mondo!

Cl. Oh figlio! Oh figlio!

Ep. Oh temerario figlio!
Oh madre ancor più ambiziosa, e rea!
Mira: La terra, e l' onde
Ardon sol per tua colpa. (3)
Senza umor, senza fronde,
Te de' tuoi danni incolpa

La

(1) Le fiamme si dilatano per tutto il Cielo. (2) Il fuoco in-
comincia a prender ancor sopra terra. (3) Arde Cielo, e Ter-
ra.

La selva, il fiume, il fonte,
 Il rio, la valle, il monte. Ancor non odi
 Qual doloroso grido (1)
 Sorge di lido in lido? Ascolta, ascolta
 Le querele, il lamento ...

CORO SOTTERRANEO

Giove, pietà di noi.

Cl. Numi, che sento!

CORO SUDDETTO

Giove pietà di noi.

Ep. Se incenerir non vuoi l'adusta terra;
 Un de' fulmini tuoi dal Ciel differra.

Cl. Ah lo strale sospendi... Eccoti il petto:
 Me ferisci.. Risparmia, o Giove, il figlio.

Ep. Mira il comun periglio;
 Salvaci tu, che puoi.

CORO SUDDETTO

Giove pietà di noi:

Ep. Padre, soccorso.

CORO SUDDETTO

Pietà!

Ep.

(1) *Incominciassi ad ascoltar un suono, ch' esprime i sotterranei, dolorosi lamenti della Terra, e delle Divinità de' fiumi, de' laghi, e de' fonti, ch' implorano a coro il soccorso di Giove, che apparisce in Cielo dentro fiammeggiante nube, cinta d'oscuri vapori, che difendono il Nume dall' universal incendio.*

Ep. Pietà dell' infelice terra :

Ep. } Un' de' fulmini tuoi dal Ciel differra. (1)

Cl. } Ah già i fulmini tuoi dal Ciel differra !

SCENA ULTIMA

ORCANE, CON NUDO ACCIARO ALLA MANO;
SEGUITO DI MORI, E DETTI

Ep. Qual rumor ! (2) Si osservi ... Ah
parmi ... (3)

Fugge il campo ! All' armi , all' armi. (4)
Ecco i Mori.

Orc. Cedi : o mori. (5)

Ep. Non ti temo. (6)

Cl. Ferma. (7)

Orc. (Io fremo.)

Cl. Libia , ah Libia , oh Ciel ! dov' è ? (8)

Orc. Il dolor l' oppresse.

Ep. } a 2. Ahimè ! (9)

Cl. Libia ... figlio ... Ahi forte ria ! ...
Voi spiraste , e io vivo ancor ?

Orc.

(1) Nell' atto , che Giove scaglia lo stridente , irreparabil suo fulmine , da cui percosso Fetonte , in uno co' suoi destrieri , e col carro in sen dell' onde precipitosamente ruina. (2) Scozzo da un' improvviso rumore , ch' imita il disordine di un campo fugitivo , e sconfitto. (3) Guardando fra le Scene a dritta. (4) A suoi Guerrieri. (5) Sorprendendolo minaccioso. (6) Snudando il ferro. (7) Arrestando Epaso. (8) Ad Orcane. (9) Climene , ed Epaso.

ATTO TERZO

71

Orc. Vivi, regna, e premio fia (1)
 La tua fè del mio valor.
Ep. Non sperarlo, a me fe pria (2)
 Trar non fai dal petto il cor.
Orc. Vieni. (3)
Ep. Vengo. (4)
Cl. Suspendete. (5)
Ep. Sei mia preda. (6)
Orc. Mia farai. (7)
Ep. Non l'avrai. (8)
Cl. No: non m'avrete. (9)

Servirò dov'io regnai (10)
 A un superbo vincitor? (11)
 Son disperata; e uccidermi (12)
 Se 'l mio dolor non sà,
 Apprenderete, o Barbari, (13)
 Come a morir si và.
 Figlio, deh figlio aspettami, (14)
 La madre tua verrà.
 Quel mar, quel mar (lasciatemi) (15),
 La tomba mia farà.

Orc.

(1) *A Climene.* (2) *Ad Orcane.* (3) *Ad Epaso.* (4) *Ad Orcane.* (5) *Arrestandoli.* (6) *A Climene.* (7) *A Climene.* (8) *Ad Orcane.* (9) *Ad entrambi.* (10) *Guardando or l'uno, or l'altro.* (11) *Resta un'istante sospesa.* (12) *Furiosa.* (13) *Minacciosa.* (14) *Dolente.* (15) *Disperata.*

Orc. Dove? (1)
 Ep. Senti ...
 Orc. Si vada ...
 Ep. S' accorra ...
 Orc. Si trattenga ...
 Ep. Si fermi ...
 Orc. S' arresti ... (2)

C O R O

Ah! (3)

Ep. }
 Orc. } a 2. { Che spiagge! Che lidi funesti
 Di spavento ... di morte ... d'
 orror!

T U T T I

Lungi, ah! lungi da questa sì corra
 Empia terra, soggiorno inumano
 D'odio, d'ira, d'infano - furor! (4)

Fine del Dramma.

(1) A' rispettivi loro guerrieri, che si muovono per correr appresso a Climene. (2) Nell'atto, che Climene vanamente inseguita, pria che possin raggiungerla, spicca un salto, e si getta nel mare. (3) Mentre affatto estinte le fiamme, fosche, tenebrose nuvole, imitanti gli oscuri globi del fumo, ed i condensati caliginosi vapori delle terrestri esalazioni; parte sortendo dal mare, e parte dall'alto scendendo, spargonsi orribilmente d'intorno, e cangiano interamente il prospecto di tutta la Scena. (4) Fuggendo tutti confusamente chi da una parte, e chi dall'altra.

